

# Il Vicenza ritrova la vittoria e la speranza

## La Roma piegata dal Verona ad Arezzo (1-0)

# Anche il campo neutro «avvelenato» dai rigori

La massima punizione concessa ai veneti e quella negata ai giallorossi per poco non causano un'altra invasione di alcuni scalmanati tifosi romanisti

**MARCATORE:** Mascetti, su rigore al 39' del primo tempo.

**ROMA:** Ginolfi 6; Bet 6,5; Peccenini 6; Salvori 6; Santarini 6; Franzoi 5; Orazi 5 (dal 46' Mujesan 5); Spadolini 6,5; Cappellini 7; Cordova 7, Pellegri 6 (12. Sufaro).

**VERONA:** Pizzaballa 7; Nanni 6; Sirena 6; Busatta 5; Ranghino 6; Masciatto 7; Bergamaschi 6; Mascetti 6; Zioni 5; Ciccolo 6; Luppi 6 (12. Colombo, 13. Corzi).

**ARBITRO:** Porcelli di Lodi 4.

**NOTE:** giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 16 mila circa di cui almeno 15 mila venuti da Roma. Ammoniti Cordova, Santarini e Peccenini. Calci d'angolo 7 a 3 per la Roma.

to che la squadra romana avrebbe meravigliato tutti nel girone di ritorno, riscattando le infelici giornate dell'andata. Così, anche approfittando della meravigliosa giornata di sole e della relativa vicinanza del campo neutro di Arezzo, migliaia di tifosi della Roma hanno invaso la cittadina toscana.

C'erano, insomma, tutti i presupposti per una festa, una grande bella festa: invece non solo non si è registrato l'atteso ritorno alla vittoria dopo sei giornate di digiuno, non solo la Roma è incorsa in una sconfitta assolutamente imprevedibile, ma è mancato poco che si scappasse di nuovo il fattaccio.

Al 39' del primo tempo infatti, subito dopo il rigore battuto dal Verona e trasformato da Mascetti, c'è stato un tentativo di invasione da parte di un isolato scalmanato che per fortuna è stato bloccato dai poliziotti, appena scavalcata la rete di recinzione, prima ancora cioè che raggiungesse il campo di gioco. E nonostante che nell'intervallo il presidente gial-

lorosso Anzalone si sia prodigato per calmare i tifosi con accorati e continui appelli con l'altoparlante, le reti di recinzione hanno ondeggiato paurosamente sotto la spinta di una nuova ondata di collera dei tifosi al 12' della ripresa, quando l'arbitro ha prima concesso un rigore al giallorosso per poi tornare sulla sua decisione, dopo una breve consultazione con i guardalinee, trasformando il rigore stesso in una semplice punizione.

Per fortuna poi le acque si sono placate e tutto è finito bene: ma dell'arbitro Porcelli continuerà a parlare a lungo nel clan giallorosso, soprattutto per le due decisioni sopraccitate, apparse in ambedue i casi discutibili, infatti, subito dopo il rigore battuto dal Verona e trasformato da Mascetti, c'è stato un tentativo di invasione da parte di un isolato scalmanato che per fortuna è stato bloccato dai poliziotti, appena scavalcata la rete di recinzione, prima ancora cioè che raggiungesse il campo di gioco. E nonostante che nell'intervallo il presidente gial-

lorosso Anzalone si sia prodigato per calmare i tifosi con accorati e continui appelli con l'altoparlante, le reti di recinzione hanno ondeggiato paurosamente sotto la spinta di una nuova ondata di collera dei tifosi al 12' della ripresa, quando l'arbitro ha prima concesso un rigore al giallorosso per poi tornare sulla sua decisione, dopo una breve consultazione con i guardalinee, trasformando il rigore stesso in una semplice punizione.

Per l'occasione il mago ex catenaciurista aveva addirittura sfoderato una formazione a quattro punte, varando, previsti gli arbitri, di Bet a terzino e di Franzoi a mediano, una prima linea con quattro attaccanti puri come Orazi (nella ripresa sostituito da Mujesan), Spadolini, Cappellini, Pellegri.

In effetti per quasi tutto il primo tempo i giallorossi avevano esercitato una superiorità territoriale ma senza cavare il classico ragno dal buco, un po' per l'attenta difesa degli scalgeri, un po' per le condizioni disastrose di Orazi (cui poi è subentrato Mujesan che non è stato superiore al compagno).

Le occasioni si sono presentate in stanziale ma con la ditta di una sola mano, precisamente sono state tre. E cioè all'8', quando un colpo di testa di Spadolini ha mandato la palla a lambire il palo; al 15', quando su cross di Cordova dal fondo è finita di Spadolini prima di Pellegri, lasciato in pieno e poi Cappellini ha sparato alto, al 18', quando Cappellini in rovescio ha fatto un bel tiro nel mezzo della porta.

Dal canto suo il Verona aveva fatto ancor meno mettendo al suo attivo un solo tiro, il fallo di Peccenini, finito molto alto; di modo che si capisce che anche sotto il profilo tecnico il Verona non aveva fatto nulla di utile, e per di più in modo così rocambolesco e discutibile. Comunque, dopo che Mascetti ha fatto cadere il pallone nella metà di sinistra di Ginolfi, trasformando il calcio degli undici metri, la Roma si è gettata a valanga contro la rete avversaria, trepidando furiosamente nell'area degli scalgeri. Ma si sa che la rabbia e il nervosismo sono pessimi consiglieri.

Così c'è solo da segnalare, per quanto riguarda la seconda parte del match, una punizione di Cordova (6') in crociera del palo, ove Pizzaballa è arrivato in volo a smazzaccare ed un tiro insidioso di Pellegri (31') che Pizzaballa ha deviato in corner.

C'è stato, è vero, anche quello spiovente di Bet, interettato da un braccio di Masciatto, un fatto che sicuramente involontario, anche se l'arbitro in un primo momento aveva fischiato la massima punizione a favore della Roma: ma sull'episodio già ci siamo soffermati, e preferiamo non tornare.

Così come sarebbe preferibile che non si tornasse solo a giocare, ignorando le pretese persecuzioni arbitrali: solo così si potrà ritornare alla serenità, e a giocare, e ottenere di conseguenza anche i risultati che da troppo tempo mancano alla Roma.

## Meritato il successo di misura dei biancorossi sui granata (1-0)

# Il ritmo dei veneti stordisce un Torino timoroso e spento

Ferito il portiere piemontese Castellini in uno scontro col compagno di squadra Fossati



VICENZA-TORINO — Un duello tra Bui e De Patri.

**MARCATORI:** Galuppi al 37' del s. t.

**L. R. VICENZA:** Bardin 7; De Petri 6, Stanzial 6,5; Polli 6, Ferrante 6, Berni 5,5; Galuppi 6, Montefusco 6 (Berli al 35' secondo tempo s. v.), Vendrame 6,5, Faloppa 6,5, Vitali 6 (12. Anzolin).

**TORINO:** Castellini 6 (39' secondo tempo Garlita s. v.); Mozzini 6, Fossati 6; Zecchini 5, Cereser 6, Agropoli 5,5; Rampanti 5, Ferrini 6, Bui Macchi 6, Pulici 6 (13. Crivelli).

**ARBITRO:** Branzoni di Pavia 7.

**NOTE:** pomeriggio di sole; terreno leggermente allentato. Spettatori circa 13.000 del quale 6.103 paganti per un incasso di lire 9 milioni 269 mila. Ammoniti Pulici. In occasione del goal vicentino Castellini e Fossati si scontravano, il portiere doveva uscire dal campo.

e veniva successivamente trasportato all'ospedale in seguito ad una lacerazione alla coscia sinistra. Calci d'angolo 9 a 3 per il Vicenza; antidoping negativo.

**DALL'INVIATO**  
VICENZA, 28 gennaio

Il Vicenza sa di giocarsi parecchio in questo match e parte di gran carriera. Non è, ovviamente, un calcio ragionato ma è pieno di slancio; l'impegno c'è e ogni vicentino si avventa in qualche modo su ogni pallone. Il Torino controlla meglio la partita, ma sulla contesa ha i suoi sviluppi sulla rete. Infatti Castellini si limita a intercettare qualche cross che non gli toglie le sue conclusioni per niente pericolose. Quindi anche se c'è l'impegno il Vicenza costruisce nei primi 45 minuti una solida difesa, ma la seconda metà della partita è dominata, riesce ad andare vicino al goal un paio di volte (al 10' e al 29') con Pulici, ma il Torino non riesce a respingere. Ma il Vicenza non si smonta. Al 37' Galuppi con un guizzo brucia sul tempo sia Fossati che il portiere, e realizza il goal della vittoria.

In questa azione i due difensori torinesi sullo slancio si scontrano; il portiere finisce all'ospedale con una lacerazione e Fossati si becca una contusione a un fianco. Con questa rete il Vicenza torna alla vittoria, la seconda volta che gli riesce in questo campionato. Stavolta l'ha voluta con grande determinazione e lo stesso Giagnoni non si riconosce più il successo a sé proprio. Infatti i scalgeri hanno affrontato l'avversario poggiando tutto sul ritmo di Giagnoni, che in questa partita operava un Vendrame ben disposto e in continuo movimento che riusciva ad appoggiare i compagni ottimi, anzi, anche se poi in area grande l'azione era destinata regolarmente a esaurirsi.

E' vero che talvolta questo slancio, determinato dalla netta vittoria di Bardin, portava i vicentini a scoprirsi parecchio, ma il Torino non osava più di tanto in attacco, e Pulici, indispensabile in appoggio alle punte, cioè Sala. Non ci si può far niente; occorre attendere.

Diceva Giagnoni a fine partita che non è nelle sue intenzioni giocare la squadra per il pari, solo che questo è un momento storico. «Mi manca — ha aggiunto il trainer — l'ultimo indispensabile in appoggio alle punte, cioè Sala. Non ci si può far niente; occorre attendere».

Fatto è che il Torino ha sempre operato con timore, con mancanza di convinzione. Approssimativo nelle conclusioni che, a parte quelle di Pulici nella ripresa, sono state tutte di alleggerimento, se non evidente che la squadra è tormentata da una crisi di sfiducia.

La difesa ha recuperato dopo otto mesi Cereser e il suo rientro è stato abbastanza coinvolto. Zecchini ha sofferto l'estro di Vendrame. La compagine in tutto il suo complesso non ha avuto, come si è detto, slanci particolari, operando unicamente per contenere lo 00; solo Pulici, talvolta maltrattato dall'arcigno Berni, nel secondo tempo ha avuto qualche spunto felice. Ora il Torino dovrebbe recuperare Sala, ma per un po' di tempo dovrà fare a meno di Castellini, infelicitatosi seriamente alla coscia sinistra, infortunato che lo costringerà a restare inoperoso per una quindicina di giorni.

Questo il gol: 37' della ripresa, da sinistra Faloppa allunga a Galuppi il quale con uno scatto felice riesce a calciare a sul tempo sia Castellini che Fossati, e li scontrano, e realizza.

**Franco Vannini**

## Un pareggio (0-0) che fa comodo al Cagliari e ai bergamaschi

# Resiste al «solista» Riva l'attenta difesa dell'Atalanta

Pur disputando un'ottima partita l'ala azzurra ha mancato di nuovo l'appuntamento con il gol - Match nel complesso divertente malgrado il risultato in bianco

**ATALANTA:** Grassi 6; Maggioni 6,5, Divina 5, Savoja 5, Percassi 5, Scirea 5; Vernachia 7, Bianchi 6, Musiello 6, Pirola 5,5, Felizzari 6, N. 12 Piana; n. 13 Gagliari.

**CAGLIARI:** Albertoni 6; Poletti 6, Mancini 6; Cers 5 (dal 34' del s.t. Mariradonna, non classificabile); Niccolai 5,5, Tomasini 6; Domenighini 6, Neri 5, Gori 6, Brugnera 5, Riva 6,5, N. 12 Coparoni.

**ARBITRO:** Reggiani di Bologna 5.

**NOTE:** terreno in perfette condizioni in una splendida giornata di sole. Ammoniti Neri per proteste e Niccolai per scorrettezze. Sottiglio antidoping negativo. Calci d'angolo: 11-4 per l'Atalanta. Spettatori 20 mila circa di cui 9.945 paganti per un incasso di lire 23.650.800.

trambe in questo delicato momento di classifica. Il Cagliari non ha mai, eccettuati i dieci minuti iniziali, svolto il ruolo di squadra all'arrembaggio, decisa fino in fondo a violare, costasse quel che costasse, il campo avversario. Anzi, semi è stata proprio la formazione di casa a condurre il copione nell'arco di novanta minuti con un vigoroso lavoro a centrocampo non sfruttato per evidenti limiti delle punte. All'Atalanta manca sempre l'uomo-gol: non a caso ha finora segnato otto gol con otto uomini diversi. Gli isolati così si sono così spesso fidiati di qualche azione in contropiede, di quell'ormai raro spirito di inventiva di Brugnera, della stoccatrice del suo Riva. In difesa però si sono battuti con af-

fanno, ricorrendo non poche volte al fallo. Un affanno in verità del tutto ingiustificato, se è vero che Albertoni faceva, come ha fatto, buona guardia, e se è vero che i bergamaschi mancavano, più che in fase risolutiva in quella di rifinitura. In quel tocco cioè che mette in condizione gli avversari di far fruttare una costruzione svolta a centrocampo.

Iniziativa bene il Cagliari, come si è detto, e già dopo nove minuti si presentava a Grassi con un bel tiro al volo di Riva su suggerimento da destra di Domenighini che il portiere di casa riusciva a respingere di pugno. Al 20' è ancora Riva a farsi luce davanti alla porta bergamasca, atanzandosi più di tutti su un cross di Gori e impegnando Grassi. L'ala si ripete un minuto do-

po su azione personale, concludendo di poco a lato uno stretto tuffing.

La reazione dell'Atalanta non si fa tuttavia attendere: al 22' su punizione battuta da Bianchi dal limite destro dell'area, Fellizzari fa correre il primo pericolo a capitano Albertoni. Al 32' Vernachia, uno dei migliori di marea atalantini, porta lo scompiglio in area rossoblu con un improvviso guizzo, ma il suo tiro si perde d'un soffio oltre il palo alto destra del portiere.

Il Cagliari perde via via il coraggio d'imporre una qualsiasi iniziativa. Anche il suo gioco di rimessa, all'inizio ordinato, va facendosi faticoso e confuso. La palla viene spesso sospinta dalle ali, con un certo respiro, ma tende inesorabilmente a convergere al centro in vista dell'area, togliendo spazio, elemento essenziale, a Riva e creando soltanto confusione.

Il tempo si chiude tuttavia con la prima utidita occasione da gol per gli ospiti, quando Mancini, imbeccato da Domenighini, lascia partire un insidiosissimo diagonale che attraversa lo specchio della porta senza che né Riva né Gori riescano a metterci il piede.

Il secondo tempo ripete il tema della seconda metà del primo, anche se il gioco va accendendo.

In definitiva da segnalare sono: all'8' un colpo di testa di Musiello che impegna Albertoni; al 14' un entusiasmante tentativo di Riva di risolvere personalmente l'incontro che si perde sopra la traversa; al 28' un bel tiro centrale di Maggioni parato dal portiere rossoblu ed infine ancora una fuocata di Riva a un minuto dopo che trova di nuovo pronti i pugni di Grassi.

Anche in questa occasione, come si vede, estrema parità.

**Gian Maria Madella**



ATALANTA-CAGLIARI — Un tentativo di Brugnera sotto la porta bergamasca.



VERONA-ROMA — Mascetti segna, su rigore, il gol della vittoria sui giallorossi.

## Era o no da rigore il fallo di Peccenini?

# Discordi le due «campane»

**SERVIZIO**  
AREZZO, 28 gennaio

La situazione in casa giallorossa è stata ben puntualizzata negli spogliatoi, da Anzalone: «Se penso che manco ancora quattordici giornate alla fine del campionato farò in tempo a mettere tutti i capelli bianchi», ha detto infatti il presidente, riferendosi ovviamente anche alle decisioni dell'arbitro Porcelli oltre che al gioco messo in mostra dalla squadra nel secondo tempo.

Sulla legittimità del rigore assegnato ai veronesi, veruno quasi tutte le discussioni del post-partita. Peccenini, imputato, non ha dubbi in proposito: «Luppi aveva perso la palla e per tentare di recuperarla si è aggrappato al mio braccio finendo a terra trascinato dal suo stesso slancio». Parere nettamente diverso, naturalmente, quello dell'attaccante scalgero: «Il

fallo c'è stato, nettissimo. Io forse ho coricato in un modo telemente la caduta, ma l'intervento di Peccenini era senz'altro irregolare».

Herrera, come suo solito, ha rimproverato il presidente di loggare con la stampa mentre Tavellin, visibilmente soddisfatto per l'affermazione, si è intrattenuto di buon grado a dettare i suoi appunti, e quindi di rendimento, ma un po' di nulla si può imputare all'arbitro. Tutta la squadra ha giurato su di un buon livello di rendimento, ma un po' superiore agli altri mi sono parsi Masciatto e Mascetti».

I giocatori giallorossi, usciti alla spicciolata, hanno detto di no niente. Il solo Santarini ha cercato di trovare il bandolo della matassa degli avvenimenti susseguiti nel corso dei notan-

ta minuti e in particolare del secondo quarto di partita. «Al momento del rigore, stavamo giocando decisamente bene — ha dichiarato, infatti, il libero romanista —, ma l'arbitro ha commesso un errore gravissimo e dall'orgasmo non siamo più riusciti a concentrarci sui soli schemi. Del resto, non eravamo i soli a commettere un errore Santarini — a non avere la visione esatta delle cose». Alludendo chiaramente alle «gaffes» di Porcelli.

Su quest'ultimo punto, sentiamo Zigoni, uno degli ex in campo. «Quando l'arbitro, al 12' della ripresa, aveva indicato il dischetto della nostra area, avevo subito pensato che stesse commettendo un errore. Non mi sono quindi stupito, allorché il segnalibro ha fatto notare che il fallo era stato commesso da un avversario di mia squadra».

**Guido Dell'Aquila**

Roberto Frosi

**SERVIZIO**  
BERGAMO, 28 gennaio

Contrariamente a quanto andava ipotizzando stamane Fabbri dal ritiro nel nuovo hotel di Zingonia, Gigi Riva ha mancato ancora una volta l'appuntamento con il gol ancora oggi a Bergamo. Ci ha tentato, con quella caparbia determinazione, spesso con quella cieca irruenza che gli sono solite, ma lasciato pressoché solo in attacco senza un adeguato rifornimento di palloni, poco ha potuto contro una difesa globalmente solida ed attenta come quella atalantina.

Si dice che spesso uno 0-0 può anche dittere. Atalanta e Cagliari ci sono andate vicino, per larga parte della partita, salvo deludere sul piano dello spettacolo nell'ultimo quarto d'ora. Il match nel complesso si sono salate di fronte al pubblico, se è vero, come è vero, che un pareggio faceva comodo ad en-

## La Ternana non ha saputo approfittare della favorevole occasione per fare l'en plein

# Il Napoli resta in 10 ma Nardin salva lo 0-0

**TERNANA:** Alessandrilli 6; Benatti 6, Agretti 7; Mastropasqua 6, Rosa 6, Mariani 6; Cardillo 6, Valle 6, (dal 16 del s.t. Selvaggi), Jacolino 6+, Russo 6, Lucchita 6.

(2 portiere Geromel).

**NAPOLI:** Nardin 7+; Bruscolotti 6+, Vavassori 6, Zarlino 7, Panzanato 6+, Esposito 6, Damiani 6+, Juliano 7, Mariani 6, Canè 6+, Improta 6.

(2 portiere Fiore; 13' Abbondanza).

**ARBITRO:** Mascali di Desenzano 7.

**NOTE:** terreno ottimo cielo sereno con un forte vento di tramontana. Spettatori 20.500 circa, per un incasso di 21 milioni 807 mila. Calci d'angolo 7-0 per la Ternana. Al 12' del secondo tempo spulso Mariani per proteste.

**DAL CORRISPONDENTE**  
TERNI, 28 gennaio

«Il generale vento» — dice Viciani — ha fermato la Ternana: la tramontana allunga il gioco e la corsa del pallone ed allora, come un fulmine, i miei ragazzi a recitare a memoria la mia lezione, quella del gioco corto, sapete». In realtà oggi il modulo della Ternana era quello di sempre, forse più corto del solito, soprattutto di... idee. Con una marcia in più nelle gambe e — ad un certo punto — con un uomo in più anche nel campo la Ternana non poteva non esimersi dal prendere decisamente in mano la partita. E infatti, come un fulmine, è venuta fuori la propria area di rigore e lo spaccato di Ternana è stato spazzato via dal solo spaccatissimo Mariani.

Juliano e lo stesso Canè indossavano con molta unità il vestito grigio e dimesso dei portatori d'acqua (per la difesa), lasciavano agli avversi-

ri il gusto del bel gioco (si fa per dire) e gli applausi della platea e impegnavano tutte le loro risorse in una costruzione dell'ultima trincea. Ed il merito del Napoli si chiama oggi soprattutto unità, sacrificio e costanza. La quarta poltrona, quella della serie A. Il Napoli tira un sospiro e guarda con più fiducia all'avvenire e alla sua politica di rinnovamento. La pallata bollente resta nelle mani di Viciani che, alla fine della partita, comincia a fare i conti e si consola così: «E' un punto che può anche tornarci comodo, se non altro ci consente di sperare e di continuare a lottare».

Sfruttando il vento a favore (con buona pace di Viciani) la Ternana per tutto il primo tempo in attacco davvero in massa costringendo (ma al napoletano stava be-

ne così) gli azzurri a giocare in pochi metri quadrati, quelli dell'area di rigore. Juliano sfruttava ogni occasione che l'esperienza gli dettava disponendosi ai limiti della propria area ad amministrare e ordinare gomitate e calci dei suoi compagni.

La Ternana, ovviamente, cercava di venir fuori da quella trincea con attacchi mai scoppiati, ma con l'arma della ragione e del verbo solto dei passaggi corti e sicuri. Cercava soprattutto di passare, la matricola umbra, aprendo spazi sulle fasce laterali dove si inserivano con autorità ma con scarso risultato, non soltanto i Cardillo e gli Jacolino, ma gli stessi centrocampisti.

Le occasioni da rete erano comunque davvero poche. Al 2' minuto era Rosa (lo stopper) ad inserirsi sulla de-

stra e a lanciare preciso al centro Jacolino, che si smarcava bene ma non riusciva ad agganciare. Al 17' Cardillo scivola a Mariani la facoltà di concludere una buona occasione che finiva sulla traversa.

Il volto della partita non mutava nella ripresa ed il vento favorevole consentiva al partenopeo di frenare lo slancio degli avversari. Anche lo anziano Canè si disponeva accanto ai terzini sacrificando il suo istinto offensivo in un lavoro oscuro quanto prezioso che suscitava poi l'ammirazione di Chiappella il quale si dichiarerà «commosso» della sua prova. «Si è spaccato i polmoni — dirà poi l'allenatore toscano — facendo un po' di tutto. E' un esempio che i giovani devono tenere bene in mente».

Le occasioni migliori la

Ternana le costruiva intanto dopo l'espulsione di Mariani «reo» di aver offeso l'arbitro. Al 17' Cardillo scivola a Mariani la facoltà di concludere una buona occasione che finiva sulla traversa.

Il volto della partita non mutava nella ripresa ed il vento favorevole consentiva al partenopeo di frenare lo slancio degli avversari. Anche lo anziano Canè si disponeva accanto ai terzini sacrificando il suo istinto offensivo in un lavoro oscuro quanto prezioso che suscitava poi l'ammirazione di Chiappella il quale si dichiarerà «commosso» della sua prova. «Si è spaccato i polmoni — dirà poi l'allenatore toscano — facendo un po' di tutto. E' un esempio che i giovani devono tenere bene in mente».

Le occasioni migliori la

Ternana le costruiva intanto dopo l'espulsione di Mariani «reo» di aver offeso l'arbitro. Al 17' Cardillo scivola a Mariani la facoltà di concludere una buona occasione che finiva sulla traversa.

Il volto della partita non mutava nella ripresa ed il vento favorevole consentiva al partenopeo di frenare lo slancio degli avversari. Anche lo anziano Canè si disponeva accanto ai terzini sacrificando il suo istinto offensivo in un lavoro oscuro quanto prezioso che suscitava poi l'ammirazione di Chiappella il quale si dichiarerà «commosso» della sua prova. «Si è spaccato i polmoni — dirà poi l'allenatore toscano — facendo un po' di tutto. E' un esempio che i giovani devono tenere bene in mente».

Le occasioni migliori la

Ternana le costruiva intanto dopo l'espulsione di Mariani «reo» di aver offeso l'arbitro. Al 17' Cardillo scivola a Mariani la facoltà di concludere una buona occasione che finiva sulla traversa.

Il volto della partita non mutava nella ripresa ed il vento favorevole consentiva al partenopeo di frenare lo slancio degli avversari. Anche lo anziano Canè si disponeva accanto ai terzini sacrificando il suo istinto offensivo in un lavoro oscuro quanto prezioso che suscitava poi l'ammirazione di Chiappella il quale si dichiarerà «commosso» della sua prova. «Si è spaccato i polmoni — dirà poi l'allenatore toscano — facendo un po' di tutto. E' un esempio che i giovani devono tenere bene in mente».

Le occasioni migliori la

**CALCIO DILETTANTI:**  
**GLI AZZURRI**  
**BATTUTI (2-1)**  
**DAGLI OLANDESI**

In un incontro amichevole di calcio tra rappresentative dilettantistiche, l'Olanda ha battuto l'Italia per 2-1 (1-1).

**Renzo Messarelli**